

**Chi è  
Cantautore e memoria  
storica del locale romano**

**LUCIANO CERI**

NATO A MOGADISCIO IL 23 MARZO 1951  
CANTAUTORE E GIORNALISTA

■ Cantautore, chitarrista e pianista, comincia a suonare negli anni 60, in pieno beat. Nel 1973 approda al Folkstudio insieme ai Grosso Autunno. Nel '87 pubblica un suo album. Da conduttore radiofonico e giornalista musicale ha collaborato con Rai Stereonotte, Radio1 Musica, Mucchio Selvaggio. Archivist e memoria del Folkstudio, è considerato uno dei massimi esperti di musicale popolare e d'autore in Italia.

vati a dicembre) in occasione del tradizionale happening di fine anno, e cominciò a lanciare comunicati stampa sugli U.A.F.F. e sulla canzone che auspica la salvezza del Folkstudio. La prima esecuzione pubblica di *Stanze polverose* avvenne il 31 dicembre 1985, alla presenza delle telecamere del TG3 Regionale del Lazio (presso il quale Giancarlo aveva dei buoni appoggi) e di un pubblico già allegro di suo per l'abbondante libagione della tradizionale sangria, ottimamente disposto alla causa del Folkstudio e che cominciò subito a canticchiare il ritornello, nei bis ripetuti che fummo costretti a concedere, mentre già le lancette dell'orologio avevano ufficializzato l'ingresso nel 1986.

Giancarlo ci fece poi fare molte serate al Folkstudio, anche se gli U.A.F.F. avevano in repertorio un solo pezzo, ma ognuno di noi quattro si ritagliava uno spazio personale con le proprie canzoni ed in questo modo riuscivamo a riempire la canonica ora e mezza di spettacolo. A Cesaroni piaceva molto se gli artisti collaboravano gli uni con gli altri, in fondo era proprio questo lo spirito con il quale era nato il locale 25 anni prima, e il fatto che l'oggetto della collaborazione costituisse una aperta dichiarazione di affetto per il suo locale fece scattare in lui un ulteriore apprezzamento per la canzone, al punto da spingerlo a pubblicarla su uno storico 45 giri, il primo ed unico dell'etichetta Folkstudio, che registrammo, con l'aiuto di un po' di amici, in un piccolo studio sulla via Cassia. Così le stanze polverose di via Sacchi, che avevano ospitato migliaia e migliaia di canzoni, diventarono a loro volta canzone, a celebrare un posto dove la musica si faceva e si ascoltava per il gusto di farla e di ascoltarla, fuori da qualsiasi logica commerciale e all'insegna di un assoluto rispetto per gli artisti e per il pubblico. ●

Con Giovanna  
Rita, i Tetes  
e quelle 120  
'mani bianche

**V.L.**  
ROMA

Meno due. Ci troveremo tutti domenica con Giovanna Marini, Luciano Ceri (che firma il pezzo qui a fianco), Rita Marcotulli, i Tetes de Bois, i Virginiana Miller, Ascanio Celestini, Mimmo Locasciulli, la Scuola Popolare di Musica del Testaccio, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista: l'appuntamento è alle 10.30 al Teatro Olimpico di Roma (piazza Gentile da Fabriano, 1). Con il concerto «Mani bianche per Stentore» si presenta al pubblico l'associazione che un gruppo di amici di Corrado Sannucci ha fondato un anno fa, all'indomani della sua scomparsa, con lo scopo di proseguire il suo lavoro nei settori della musica, dello sport, della medicina e del giornalismo. Stentore si dedicherà soprattutto ai bambini e ai ragazzi.

La prima iniziativa è questo concerto, con il quale viene presentata per la prima volta al pubblico romano la straordinaria esperienza del Coro delle Mani bianche: circa 120 bambini che - a partire dalla storica esperienza del maestro Abreu e del programma di Educazione nazionale delle orchestre giovanili e infantili del Venezuela - hanno appreso a cantare con le mani non potendo farlo con la voce. Sono bambini sordomuti che «sentono» la musica in un altro modo e la cantano con le dita inguantate di bianco. Insieme a loro - mescolati con loro - bambini che possono invece cantare e che danno parole e armonia ai gesti delle mani bianche.

L'esperienza di Abreu - che ha emozionato e indotto ad imitarla Claudio Abbado e molti altri grandi musicisti nel mondo - è stata fino ad oggi importata ad Udine su impulso di Gianola Nonino. Il concerto di domenica sancisce la nascita di un laboratorio Mani bianche anche a Roma, sotto il coordinamento della Scuola popolare di Musica di Testaccio fondata da Giovanna Marini. Nella seconda parte del Concerto - parole e musica - un gruppo di artisti leggerà e canterà canzoni di Corrado o testi e musiche a lui dedicate. Una giornata di festa e di musica. Vale la pena esserci. Info e prenotazioni: [www.corradosannucci.it](http://www.corradosannucci.it). ●



Tangueros in «Burdel, Salón y Calle» in scena all'Olimpico di Roma

**Il tango dell'addio  
dai passi «moderni»**

Al teatro Olimpico di Roma «Burdel, Salón y Calle» con l'étoile Eleonora Cassano che dà l'addio alla danza classica con questo spettacolo creato dalla coreografa Stekelman

**ROSSELLA BATTISTI**  
[rbattisti@unita.it](mailto:rbattisti@unita.it)

Ancora tango, fascinazione perpetua, strumento incantatorio per coppie (e pubblico guardante). Stavolta declinato in forme (modern) dagli speciali *tangueros* riuniti da Eleonora Cassano in *Tango de Burdel, Salón y Calle* al teatro Olimpico di Roma fino a domenica. Tango «modern», perché a regolare i passi è Ana Maria Stekelman, coreografa di rango passata per la scuola di Martha Graham e fondatrice della compagnia Tangokinesis, dove rielabora da anni un suo stile intrecciando tango e modern dance. Quel che ci vuole per la compagine diretta dalla Cassano, étoile di stampo classico, che ha scelto anche lei di dare l'addio alla danza classica con questo spettacolo *tanguero*, esattamente come fece Julio Bocca, suo abituale partner, nel 2007.

Tango dell'addio, dunque, dal retrogusto malinconico e scintillante insieme. Tango di storia - è il bicentenario della nascita dell'Argentina, paese-nido di questo ballo ammaliante - e di storie che la fondazione «Julio Bocca», promotrice dello spettacolo, passa in rassegna. Le tante variazioni di un ballo nato nei bassifondi di Baires, dove marinai nostalgici si allacciavano promiscuamente fra loro o con le prostitute dei bordelli, con quel «pensiero triste» diventato passo di danza, arabesco dell'anima normale.

In cinque quadri, Stekelman disegna l'evoluzione del tango, uscito dalle osterie del porto e dai lupanari, per ripulirsi alla luce dei saloni della borghesia, dove si affianca alle spumeggianti valzer viennese, alle frivolezze del charleston e alle frenesie del foxtrot. Siamo negli anni Venti e Trenta, il tango espatria ovunque dalla Francia agli Stati Uniti, dove buca il grande schermo

**Cinque scene  
In cinque quadri tutta  
l'evoluzione del ballo  
nato nei bassi di Baires**

con lo sguardo sparpiero di Rodolfo Valentino. Un trionfo internazionale che si spegne alla fine della Seconda Guerra Mondiale, oscurato dall'emergere spumeggiante di twist e rock, mentre il tango si rintana in balere periferiche abitate da fedelissimi di milonghe. È il tango «colto» di Astor Piazzolla a dare nuovi ritmi e nuovi impulsi negli anni Ottanta. E da allora, il tango torna a ondate fra noi.

Cassano & co. sono superbi danzatori, ma anche al teatro Eliseo di Roma Giancarlo Sepe si lascia teatralmente affascinare dai passi di questo ballo, virandolo in toni da insolito musical latino-napoletani (*Napoletango*, in scena fino al 14 novembre). ●